

che sopra questo punto noi dobbiamo correggere le nostre idee, come si è fatto per la milizia mobile.

Un tempo la milizia mobile era considerata come un esercito di seconda linea; ma a poco a poco abbiamo dovuto convincerci, anche per l'esempio delle più recenti campagne, che la milizia mobile non è sempre di seconda linea, tantochè noi formeremo anche dei corpi d'armata misti, cioè con una divisione dell'esercito permanente e con una di milizia mobile. Anche per la milizia territoriale dobbiamo elevare il concetto del suo scopo, dei suoi obblighi, della sua importanza, e dei pericoli ai quali potrebbe essere esposta.

In Germania, la milizia territoriale ha lo stesso nome della milizia mobile: *Landwehr*; che si distingue in *Landwehr* di primo bando o milizia mobile e in *Landwehr* di secondo bando o territoriale. La nostra territoriale infatti deve servire per formar compagnie costiere, per presidiare forti di sbarramento e però può essere subito esposta all'azione del nemico; in caso di bisogno può essere spostata sul territorio nazionale; ed io non escludo che nel caso di estremo bisogno possa essere trasportata anche fuori.

È necessario dunque che fin dal primo momento la parte di questa milizia territoriale, che è tratta dalla 3ª categoria, abbia già una certa istruzione. E non giova il dire: pensiamo alle forze di prima linea, e non diamoci pensiero del resto. Perchè tutto quello che noi non facciamo per la milizia mobile e per la territoriale, andrà a detrimento dell'esercito permanente, inquanto ci obbligherà a spostare e distrarre parte delle sue forze.

Concludo: Voto l'articolo 1, ma rodendo il freno, e raccomandando all'onorevole ministro la istruzione della terza categoria. Io comprendo che egli quest'anno è stato costretto dalla necessità delle pronte economie a differire ancora una volta tale istruzione; ma è questo uno dei casi nei quali il *repetita* non sana.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Strani.

Strani. L'onorevole Marselli ha premesso al suo discorso la dichiarazione che egli avrebbe votato l'articolo 1º, perchè le nostre forze nello stato di fatto presente sono insufficienti a completare l'esercito permanente ed a costituire la milizia mobile.

Ora io non ho potuto prender parte alla discussione in prima lettura su questo disegno di legge; però dalla lettura dei resoconti parlamentari ho rilevato che la discussione è stata am-

pie, e che sostenitori ed oppositori hanno detto tutte le ragioni che, tanto in favore quanto contro il disegno di legge, potevano essere addotte.

Parmi però che nell'animo di alcuno abbia potuto rimanere qualche dubbio circa appunto lo stato di fatto a cui alludeva l'onorevole Marselli, ossia circa la insufficienza delle nostre forze in congedo. Non mi sembrano quindi inopportune al riguardo alcune considerazioni le quali, confido, non spiaceranno alla Camera, perchè avranno se non altro il merito gradito della brevità.

Nella discussione generale l'onorevole Bertollo ha fatto un quesito secondo me giustissimo. Egli diceva: questo disegno di legge è adesso necessario? È urgente? E per rispondere a questo quesito scendeva nel campo delle cifre, e con talune facili operazioni aritmetiche dimostrava che la nostra forza era esuberante ai bisogni, e che quindi non v'era nè necessità, nè urgenza, nè opportunità di prolungare gli obblighi di servizio. Ora io faccio mio il quesito posto dall'onorevole Bertollo, ma non faccio mia la sua risposta; e procurerò di esporre il mio pensiero sotto forma di un breve ragionamento, facendo astrazione dalle cifre; perchè, come bene ha detto l'onorevole ministro della guerra, in questa Camera non si può far battaglia di coefficienti.

È noto ormai, perchè qui dentro è stato ripetuto a sazietà, che la forza delle nostre compagnie di fanteria in tempo di pace è di 100 uomini, cosa di cui forse da taluno si potrebbe dubitare; ma per esser larghi, ammettiamo pure che ciò sia. Ciò vuol dire che occorrono tre classi, provenienti da contingenti ordinari nominali di 82 mila uomini, per avere in pace la forza delle compagnie a 100 uomini. Naturalmente non tutti questi 100 uomini potrebbero esser mobilitati, ed io credo di conceder molto ammettendo che se ne possano mobilitare 90.

Ora ammesso il fatto, che con tre classi non si possano avere che 90 uomini, quante altre classi conviene richiamare dal congedo, per poter completare la forza di guerra delle nostre compagnie, per poterle portare, non dico alla forza di 250 uomini, quanti sarebbero desiderati dai competenti in cose militari, ma almeno alla forza quale è prescritta dalle nostre formazioni di guerra, cioè a 225 uomini?

È facile dimostrare che non occorrono meno di 6 classi per raggiungere questa forza di guerra. Ed invero, se queste 6 classi in congedo rappresentano circa 180 uomini, perchè le 3 classi in pace ne rappresentano 90, se ne togliamo gli